

a cura di  
Alessandro Sanzo

# GIOVANNI GOZZER E LA RIFORMA DELLA SCUOLA ITALIANA DEL DOPOGUERRA





Università degli Studi Roma Tre  
Dipartimento di Scienze della Formazione

NELLA STESSA COLLANA

1. C. COVATO, C. META, *Mario Alighiero Manacorda. Un intellettuale militante. Tra storia, pedagogia e politica*, 2020
2. F. BORRUSO (a cura di), *Memoria, infanzia, educazione. Modelli educativi e vita quotidiana fra Otto e Novecento*, 2021
3. C. COVATO (a cura di), *Banca dati delle opere letterarie e dei diari editi sulla scuola. Volume 1*, 2022
4. F. BORRUSO (a cura di), *Banca dati dei diari di scuola e delle autobiografie. Volume 1*, 2022
5. L. CANTATORE (a cura di), *Banca dati delle opere d'arte sulla scuola. Volume 1*, 2022
6. C. LEPRI (a cura di), *Banca dati delle illustrazioni sulla scuola. Volume 1*, 2022
7. C. COVATO (a cura di), *Banca dati delle opere letterarie e dei diari editi sulla scuola. Volume 2*, 2022
8. F. BORRUSO (a cura di), *Banca dati dei diari di scuola e delle autobiografie. Volume 2*, 2022
9. L. CANTATORE (a cura di), *Banca dati delle opere d'arte sulla scuola. Volume 2*, 2022
10. C. LEPRI (a cura di), *Banca dati delle illustrazioni sulla scuola. Volume 2*, 2022
11. E. DE PASQUALE, P. STORARI (a cura di), *Libri esemplari. Le biblioteche d'autore a Roma Tre*, 2022
12. C. COVATO, C. META, M. RIDOLFI (a cura di), *Educazione e Politica nell'Italia Repubblicana*, 2023

Università degli Studi Roma Tre  
Dipartimento di Scienze della Formazione

# GIOVANNI GOZZER E LA RIFORMA DELLA SCUOLA ITALIANA DEL DOPOGUERRA

a cura di  
**Alessandro Sanzo**

**13**

**STORIA E MUSEOLOGIA  
DELLA SCUOLA  
E DELL'EDUCAZIONE**



*Roma TriE-Press*  
2024



*Direttori della Collana:*

Francesca Borruso, Università degli Studi Roma Tre  
Lorenzo Cantatore, Università degli Studi Roma Tre  
Carmela Covato, Università degli Studi Roma Tre

*Comitato scientifico:*

Anna Ascenzi, Università degli Studi di Macerata  
Alberto Barausse, Università degli Studi del Molise  
Antonella Cagnolati, Università degli Studi di Foggia  
Fulvio De Giorgi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia  
Juri Meda, Università degli Studi di Macerata  
Simonetta Polenghi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano  
Edoardo Puglielli, Università degli Studi dell'Aquila  
Roberto Sani, Università degli Studi di Macerata  
Luca Silvestri, Università degli Studi Roma Tre  
Giuseppe Zago, Università degli Studi di Padova  
Delphine Campagnolle, Musée national de l'Éducation Rouen (France)  
Diana Gonçalves Vidal, Universidade de São Paul (Brasil)  
Pedro Luis Moreno Martínez, Universidad de Murcia (España)  
Ana Isabel da Câmara Madeira, Universidade de Lisboa (Portugal)  
Antonios Hourdakīs, Πανεπιστήμιο και Μουσείο Κρήτης (Ελλάδα)  
Johannes Westberg, Örebro Universitet (Sverige)

*Coordinamento editoriale:*

Gruppo di Lavoro *Roma TriE-Press*

Impaginazione e cura editoriale: Start Cantiere Grafico

Coordinamento redazionale del volume: Luca Silvestri

Elaborazione grafica della copertina: Mosquito [mosquitoroma.it](http://mosquitoroma.it) **MOSQUITO.**

*Caratteri tipografici utilizzati:*

Coolvetica, Museo Sans (copertina e frontespizio)

Adobe Garamond Pro (testo)

*Comitato di Redazione:*

Maura Di Giacinto, Università degli Studi Roma Tre

Chiara Lepri, Università degli Studi Roma Tre

Chiara Meta, Università degli Studi Roma Tre

Alessandro Sanzo, Sapienza Università di Roma

Elena Zizioli, Università degli Studi Roma Tre

*Edizioni: Roma TriE-Press*©

Roma, settembre 2024

ISBN: 979-12-5977-358-6

<http://romatypress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TriE-Press*© è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma



## *Collana*

### Storia e museologia della scuola e dell'educazione

La collana intende pubblicare studi, fonti e repertori relativi alla storia della scuola e dell'educazione, con una particolare attenzione rivolta ai temi della tutela, della conservazione e della catalogazione del patrimonio dei beni culturali di questo specifico settore storiografico. Biblioteche, archivi e musei costituitisi in relazione alla vita di singole personalità o di istituzioni, pubbliche e private, coinvolte nella storia della scuola e dell'educazione rappresentano un fondamentale strumento conoscitivo delle dinamiche sociali, culturali e politiche del passato. Si sente sempre di più la necessità di riflettere in modo critico sulle prospettive della conservazione di questi beni culturali e sulle metodologie più adatte a valorizzarne e interpretarne il significato storico. Questa iniziativa editoriale è orientata ad incrementare lo spessore scientifico di questi oggetti e temi di ricerca e ad alimentare il dibattito politico-culturale intorno alla loro valorizzazione.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in 'doppio cieco'.  
Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referee.



## Indice

Prefazione <i>Giuseppe De Rita</i>	11
Introduzione <i>Alessandro Sanzo</i>	15
I cattolici e la scuola. Il libro e le polemiche <i>Giorgio Chiosso</i>	27
Una metodologia significativa. Giovanni Gozzer e l'ipotesi di una 'precomprensione' <i>Cosimo Costa</i>	39
Per una 'sensorialità educata' al tempo del digitale: quell'incontro tra il pedagogista Gozzer e il 'profeta dei media' McLuhan <i>Simone di Biasio</i>	51
Giovanni Gozzer nell'avvio della programmazione dello sviluppo scolastico (1957-1959) <i>Daria Gabusi</i>	65
Giovanni Gozzer e la scuola cattolica <i>Angelo Gaudio</i>	81
La figura di Giovanni Gozzer tra le carte dell'Archivio per la storia dell'educazione in Italia <i>Sara Lombardi</i>	97
Educazione degli adulti: una 'lezione' imprescindibile per la Scuola. Le concezioni di Giovanni Gozzer tra realismo politico e vis pedagogica <i>Elena Marescotti</i>	107
Giovanni Gozzer, il Centro Europeo dell'Educazione (1959-1974) e le sue sfide pedagogiche <i>Rita Marzoli, Elena Zizioli</i>	125
Giovanni Gozzer, trasformazioni, sperimentazioni e riformismi nel solco della cultura costituzionale ed europeista <i>Rossella Marzullo</i>	141

Il ‘capitale invisibile’ <i>Furio Pesci</i>	153
Cultura dell’educazione e rinnovamento della scuola in Giovanni Gozzer <i>Alessandra Priore</i>	165
Le tecnologie a scuola. Il contributo di Giovanni Gozzer alla luce degli scenari contemporanei <i>Maria Sammarro</i>	177
Reagire al Sessantotto. Riferimenti per una mappa <i>Vincenzo Schirripa</i>	191
L’educazione fisica come ‘educazione qualificata’ nel dopoguerra. Gozzer e ‘la scuola per tutti’ <i>Rosa Sgambelluri</i>	205
Giovanni Gozzer e la rivista «Riforma della scuola». Tre decenni di confronto sulla scuola <i>Luca Silvestri</i>	219
Giovanni Gozzer e il problema dell’istruzione professionale nel periodo della Ricostruzione <i>Giuseppe Zago</i>	235
MEMORIE Giovanni Gozzer. Il riformatore della scuola italiana del dopoguerra <i>Pierluigi Cascioli</i>	251
Gli autori	309
Indice dei nomi	315

# L'educazione fisica come "educazione qualificata" nel dopoguerra. Gozzer e "la scuola per tutti"

*Rosa Sgambelluri*

«Una scuola che promuove è una scuola che stimola,  
che apre e sviluppa l'intelligenza,  
che spinge a fare, a immaginare e a creare,  
che insegna ad esprimersi,  
che aiuta ad essere liberi e responsabili,  
che dà seri parametri morali,  
che abitua alla vita sociale»<sup>1</sup>.

## 1. Introduzione

Durante il dopoguerra si avverte la necessità di inglobare l'Educazione Fisica all'educazione civica e più in generale all'educazione del cittadino come la nuova Carta costituzionale richiede<sup>2</sup>.

Nel 1948 torna ad essere al centro dell'attenzione politica il 'Servizio di educazione fisica' e nel 1950 si ricomincia a parlare dell'introduzione dello sport nella scuola con la formazione dei Gruppi sportivi scolastici<sup>3</sup> e con l'istituzione nei programmi di attività pratiche rivolte agli alunni, utili alla conoscenza delle diverse discipline sportive.

Nel 1952 vengono istituiti i corsi dell'ISEF statale di Roma, 'Istituti Superiori per la preparazione dei docenti di Educazione Fisica' e subito dopo, nel 1954 nasce presso il Ministero della Pubblica Istruzione, il 'Servizio Centrale di Educazione Fisica e Sportiva'. Successivamente il CIO assegna all'Italia i Giochi Olimpici da disputarsi a Roma nel 1960.

Caduto il regime fascista e finita la guerra, l'Educazione Fisica si trova

---

<sup>1</sup> G. Gozzer, *Gentile Preside*, Editrice Esperienze, Roma 1972.

<sup>2</sup> L'Educazione Fisica come l'Educazione Civica prevede quindi il rispetto delle regole, il lavoro solidale in squadra, il senso di amicizia e di sana competizione, l'organizzazione sistematica del lavoro, il rispetto della natura.

<sup>3</sup> Il primo ad introdurre l'educazione fisica nelle scuole fu Ferdinando II di Borbone nel 1848, nel Regno delle Due Sicilie. Seguì il Regno di Sardegna nel 1859, ma entrambe le iniziative ebbero poco successo. La legge De Sanctis del 1878 sancì l'obbligo della ginnastica educativa nelle scuole elementari del Regno, ma senza pensare ad adeguare le strutture scolastiche né a formare gli insegnanti.

quindi di fronte al bisogno di ricollocarsi all'interno dei programmi scolastici e tutte le nuove iniziative educative aprono notevoli spazi alla pratica sportiva nella scuola italiana.

Con i programmi per la scuola media del 1963 si pone invece in evidenza il significato di una scuola unica che risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino e in generale di tutto il popolo italiano.

In questo periodo storico si colloca la figura emblematica di Giovanni Gozzer propositore ed iniziatore di un nuovo modello di scuola pensata per tutti. Sono i primi anni Sessanta del varo della scuola media unica, tuttavia non è la scuola media che Gozzer ha in mente come lui stesso ribadisce in diverse occasioni.

## 2. L'educazione fisica nel periodo tra le due guerre

In Italia, sino alla fine della Prima Guerra mondiale, non si era mai data molta importanza alle attività sportive<sup>4</sup>. Le scuole elementari prevedevano corsi di educazione fisica destinati solo ai maschi e lo scopo era quello di allenare i giovani per le future attività militari.

Durante gli anni della Grande Guerra, la pratica ginnica diventa l'elemento perfetto per sensibilizzare le giovani generazioni e le scuole si trasformano in veri e propri centri di diffusione della propaganda politica fascista.

In seguito alla Prima Guerra mondiale nascono in Italia varie organizzazioni sportive come l'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica (ENEF) che viene istituita con la Riforma Gentile, con il R.D. n. 684 del 15 marzo 1923<sup>5</sup>.

«[...] L'ENEF cercò, durante la sua breve esistenza, di portare avanti anche delle politiche di investimento nell'edilizia scolastica per offrire strutture idonee ai progetti sostenuti dal partito [...] e si sarebbe occupato dell'insegnamento dell'educazione fisica di tutti gli alunni delle scuole medie attraverso specifiche società ginnico-sportive, mentre i convitti nazionali e le scuole private avrebbero provveduto autonomamente all'insegnamento della pratica sportiva ai propri alunni [...]»<sup>6</sup>.

All'ENEF segue l'ONB (Opera Nazionale Balilla), per l'assistenza e l'edu-

---

<sup>4</sup> Il primo ad introdurre l'educazione fisica nelle scuole fu Ferdinando II di Borbone nel 1848, nel Regno delle Due Sicilie. Seguì il Regno di Sardegna nel 1859, ma entrambe le iniziative ebbero poco successo. La legge De Sanctis del 1878 sancì l'obbligo della ginnastica educativa nelle scuole elementari del Regno, ma senza pensare ad adeguare le strutture scolastiche né a formare gli insegnanti.

<sup>5</sup> Regio Decreto 15 marzo 1923, n. 684.

<sup>6</sup> G. Zanibelli, *Scuola e sport in Italia durante il ventennio fascista. Un profilo storico-istituzionale*, in «Intus-Legere Historia», n. 1, 2017, pp. 75-97.

cazione fisica e morale della gioventù 'inquadrante' i giovani dagli 8 ai 18 anni. Questo 'passaggio di consegne' fra i due enti, viene decretato dal R.D.L. n. 2341 del 20 novembre 1927<sup>7</sup>.

L'Opera Nazionale Balilla prende il controllo dell'educazione fisica e della pratica sportiva tra le giovani generazioni mentre la formazione dei docenti riparte con il R.D.L. n. 1227 del 28 agosto 1931<sup>8</sup>, convertito in legge il 16 giugno 1932, n. 812<sup>9</sup>. Tale legge sancisce la nascita della «Regia Accademia Fascista di Educazione Fisica e Giovanile» con sede unica a Roma, dotata di personalità giuridica ed autonomia amministrativa, didattica e disciplinare il cui obiettivo è quello di creare un gruppo di insegnanti in linea con la politica fascista.

Nel 1929 l'Organizzazione Nazionale Balilla viene invece incardinata all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione e nello stesso anno, il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) assume il compito della preparazione olimpica e di amministrazione delle Federazioni.

Più specificamente, nel punto due della Carta dello Sport del 30 dicembre 1928<sup>10</sup>, viene ribadito che l'Educazione Fisica di carattere generico dei giovani dai 14 ai 17 anni, è affidata all'ONB, mentre il compito della specializzazione nelle varie attività sportive è riservato esclusivamente alle società e agli enti aderenti al CONI.

Nel 1938 in accordo con il Ministero dell'Educazione Nazionale all'ONB, segue la GIL (Gioventù Italiana del Littorio). L'educazione fisica attuata dalla GIL, prevede che nella scuola materna, primaria e media, tutti i fanciulli devono essere seguiti nella loro formazione e nel loro sviluppo fisico e morale. Nello specifico, la scuola materna ed elementare provvede all'insegnamento dell'educazione fisica tramite lo stesso insegnante di classe, mentre nella scuola media è assegnato al personale specializzato, posto alla diretta dipendenza della Gioventù Italiana del Littorio.

Per la Gioventù Italiana del Littorio lo sport ha un valore educativo e formativo ed ha altresì, il vantaggio di potenziare il fisico ai fini dell'addestramento premilitare. Pertanto, l'attività sportiva è pienamente inserita nei programmi dell'attività pre-militare e tale attività, nel suo inizio, si può considerare come la principale<sup>11</sup>.

Con il Decreto Legislativo n. 704 del 2 agosto 1943<sup>12</sup>, il partito fascista viene sciolto e la Gioventù Italiana del Littorio viene distribuita fra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero della Difesa.

<sup>7</sup> Regio Decreto Legge 20 novembre 1927, n. 2341.

<sup>8</sup> Regio Decreto Legge 28 agosto 1931, n. 1227.

<sup>9</sup> Legge 16 giugno 1932, n. 812.

<sup>10</sup> *La Carta dello Sport*, in «Lo sport Fascista», n. 1, 1929.

<sup>11</sup> Con la nascita della Gioventù Italiana del Littorio, fiorirono nuove attività educative: furono istituite diverse manifestazioni e tra tutte le nuove iniziative quelle che riscossero il maggior successo furono i 'Ludi Juveniles' ideati sul modello dei 'Littoriali' riservati ai Gruppi Universitari Fascisti (GUF).

<sup>12</sup> Decreto Legislativo 2 agosto 1943, n. 704.

I programmi per le scuole elementari vengono approvati con Decreto del Presidente della Repubblica del 14 giugno 1955, n. 503<sup>13</sup> e nel 1950 nascono i Gruppi Sportivi Scolastici, previsti con la C. M. n. 154555 del 19 ottobre<sup>14</sup>.

Nel 1952, il Ministro Segni, richiamando la Legge n. 866 del 22 maggio 1939<sup>15</sup> dispone di riattivare il corso di studi per l'adeguata preparazione culturale e tecnica dei giovani che intendono dedicarsi all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole. Questo provvedimento porta alla nascita dell'ISEF di Roma.

Tuttavia, il riordinamento più completo della materia, avviene con la Legge Moro n. 88 del 7 febbraio 1958<sup>16</sup> che stabilisce i criteri per la formazione delle cattedre di educazione fisica, istituisce il ruolo organico permanente degli insegnanti per l'educazione fisica e definisce l'ordinamento degli Istituti Superiori di Educazione Fisica (ISEF) e l'organizzazione dei servizi centrali e periferici.

### 3. Il dopoguerra italiano

Con il crollo del regime fascista i compiti demandati alla Gioventù Italiana del Littorio vengono assegnati al Ministero della Guerra (poi Ministero della Difesa) e al Ministero dell'Educazione Nazionale (poi Ministero della Pubblica Istruzione) in base alle rispettive competenze.

Tuttavia, il ritorno in seno al Ministero della Pubblica Istruzione delle competenze riguardanti l'insegnamento dell'educazione fisica non comporta una piena rivalutazione dello sport e della ginnastica in ambiente educativo.

La Legge n. 515 del 3 giugno 1950 considerando le emergenze del periodo transitorio post-bellico, prevede l'istituzione di corsi speciali per il completamento degli studi svolti presso Istituti di educazione fisica per coloro che per motivi politici o a causa del servizio militare, non li completano, cercando di sopperire ad una evidente carenza del settore<sup>17</sup>.

Nel frattempo, si sviluppano le prime iniziative del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), con la costruzione di impianti sportivi, la creazione di nuovi rapporti tra educazione fisica e sport e la realizzazione degli ordinamenti sportivi, grazie all'opera dell'avvocato e dirigente sportivo Giulio Onesti<sup>18</sup>. Egli ritiene infatti che l'educazione fisica deve tornare a far parte in-

---

<sup>13</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, *Programmi didattici per la scuola primaria*.

<sup>14</sup> Circolare Ministeriale 19 ottobre 1950, n. 154555, *Norme per l'insegnamento dell'Ed. Fisico-Sportiva per l'anno scolastico 1950-51*.

<sup>15</sup> Legge 22 maggio 1939, n. 866, *Sistemazione delle accademie della gioventù italiana del littorio di Roma e di Orvieto*.

<sup>16</sup> Legge 7 febbraio 1958, n. 88, *Provvedimenti per l'educazione fisica*.

<sup>17</sup> M. Sibilio, *Il gioco e le attività motorie e ludico-sportive: cenni storici e codici pedagogici*, Pensa, Lecce 2008.

<sup>18</sup> È indubbio che l'attenzione di Onesti verso l'educazione fisica scolastica fosse anche una conseguenza del rapporto con il suo maggiore collaboratore, Bruno Zauli, ben presto assunto a segretario generale e numero due del CONI.

tegrante del processo educativo e deve necessariamente ambire alla formazione di abilità pratiche, offrendo ad ogni ragazzo la possibilità di dedicarsi a quelle forme di attività spontanee che meglio rispondono alle sue attitudini ed alle sue preferenze personali.

È quindi «[...] opportuno che la scuola per la finalità di educazione integrale che intende perseguire, curi essa medesima e controlli tali esercitazioni sportive, mediante la creazione di suoi propri circoli e associazioni [...]»<sup>19</sup>.

Fra il 1949 e il 1950 la commissione mista MIUR-CONI introduce la pratica sportiva nelle diverse scuole italiane e valorizza il ruolo dei docenti di educazione fisica al pari degli altri insegnanti, dettando le regole per lo svolgimento dell'attività sportiva nella scuola.

In questo modo lo sport assume il ruolo di attività integrativa dell'insegnamento di educazione fisica; infatti si prevede che «[...] parallelamente allo svolgimento integrale dei programmi in vigore per l'insegnamento dell'educazione fisica [...]»<sup>20</sup>, siano disposte, solo per gli alunni di sesso maschile, due attività: «[...] una a carattere obbligatorio (esercitazioni di marcia e di educazione fisica) e l'altra a carattere facoltativo (attività sportiva). Per l'attività agonistica venivano istituiti i Gruppi sportivi di Istituto [...]»<sup>21</sup>.

La riforma prevede anche l'istituzione dei «Brevetti atletici», basati su una gradualità di addestramento e di preparazione fisica e atletica che va dall'Orientamento atletico per la terza classe media, al Brevetto atletico di terzo grado per gli studenti delle scuole medie superiori. L'attività dei brevetti, a differenza di quella svolta dai Gruppi Sportivi, si svolge nelle ore curricolari di educazione fisica.

In seguito alle due circolari del 19 ottobre 1950, nella seduta della Giunta del 14 giugno 1951, il CONI adotta dei considerevoli provvedimenti con l'approvazione di un programma di costruzione d'impianti sportivi a suo carico, da mettere a disposizione di tutte le scuole italiane<sup>22</sup>.

Nel 1952 con il D.P.R. n. 1226 del 25 luglio<sup>23</sup> entrano in vigore i *Programmi di Educazione Fisica per la scuola superiore* finalizzati ad indirizzare i giovani dotati di particolari attitudini e mezzi fisici alle attività sportive per assecondare, nel quadro di una educazione sanamente intesa, alla formazione di abilità<sup>24</sup>.

Sei anni dopo, con la Legge n. 88 del 7 febbraio 1958<sup>25</sup>, l'insegnamento dell'educazione fisica viene resa obbligatoria in tutte le scuole ed istituti di

<sup>19</sup> T. De Juliis, M. Pescante, *L'educazione fisica e lo sport nella scuola italiana*, Mondadori, Firenze 1990, p. 22.

<sup>20</sup> Circolare Ministeriale 19 ottobre 1950, n. 154554 e n. 154555, *Norme per l'insegnamento dell'Ed. Fisico-Sportiva per l'anno scolastico 1950-51*.

<sup>21</sup> *Ibid.*

<sup>22</sup> Il campo sportivo viene assegnato congiuntamente al comune e al Provveditore agli studi.

<sup>23</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952. *Programmi di Educazione Fisica per la Scuola Superiore*.

<sup>24</sup> *Ibid.*

<sup>25</sup> Legge 7 febbraio 1958, n. 88. *Provvedimenti per l'educazione fisica*.

istruzione secondaria ed artistica, prevedendo insegnamenti distinti per gli alunni e le alunne che vengono riunite in squadre maschili e squadre femminili di almeno quindici alunni<sup>26</sup>.

Nell'Italia del dopoguerra, in linea anche con una fervida e radicale rivisitazione dei problemi educativi legata alla diffusione di nuovi principi pedagogici, si fa strada l'idea di inserire l'educazione fisica nella scuola, «[...] che pur evidenziando per molti anni una settorialità e discriminazione di genere, costituirà uno dei primi momenti di concreta partecipazione dei fanciulli alle attività scolastiche [...] e ai moderni giochi sportivi [...]»<sup>27</sup>.

#### 4. L'influenza di Gozzer nella scuola italiana

Giovanni Gozzer<sup>28</sup> si definisce un «autonomista liberale» ma in tanti lo hanno considerato anche un uomo controcorrente per il suo innovativo e sorprendente modo di agire.

L'idea della scuola trentina di Gozzer è straordinaria perché rappresenta sotto certi aspetti l'anticipazione del sistema unitario. Essa consiste nel decentrare i Centri scolastici<sup>29</sup> nelle valli permettendo così agli studenti trentini di proseguire le lezioni, mentre le scuole nelle città restano chiuse a causa della guerra. Infatti, è proprio da questa esperienza che nascono nel 1943, in piena occupazione nazista, i primi programmi della scuola trentina, raccolti in un volume dal titolo *Pragmateia*<sup>30</sup>.

Nel 1945 scrive su *Liberazione Nazionale*, un editoriale in cui invita i trentini a non aver fretta ad iscriversi ai partiti, dopo l'adesione di massa al partito fascista, ma gli stessi partiti lo esonerano. Costretto a dimettersi diventa il primo provveditore agli studi di Trento e sostituito anche nel ruolo di provveditore, va ad insegnare agli Istituti Filippini di Asolo, questa esperienza segna la sua vita professionale e personale. Ad Asolo, sotto esplicita richiesta di Monsignor Erminio Filippi, dà vita alla prima scuola media sperimentale, basata principalmente sull'assenza di voti e interrogazioni e sul superamento della rigida suddivisione in classi, secondo metodi individualizzati<sup>31</sup>.

<sup>26</sup> I programmi segnano il primo ingresso di specifiche attività sportive per le studentesse come la ginnastica ritmica.

<sup>27</sup> Sibilio, *Il gioco e le attività motorie e ludico-sportive: cenni storici e codici pedagogici*, cit., p. 61.

<sup>28</sup> Gozzer era un partigiano democristiano, presidente della CLN di Trento. È stato direttore del Centro Educativo Europeo di Frascati dal 1959 al 1974, amministratore del progetto sulla riforma scolastica italiana dal 1948 al 1953, membro dell'UNESCO nel 1965 e membro della Commissione IIEP per la valutazione del sistema scolastico francese nel 1969.

<sup>29</sup> Con il bombardamento della città di Trento del 2 settembre 1943, la riapertura delle scuole dopo le vacanze estive diventa inopportuna. Gozzer fa una proposta al provveditore agli studi Molina: creare delle sezioni staccate di scuole medie inferiori e superiori nelle valli trentine unite in 'centri scolastici'. La proposta viene accolta, nascono così i Centri scolastici.

<sup>30</sup> Centro scolastico "Antonio Rosmini" [di] Castelnuovo Valsugana, *Pragmateia. Annuario scolastico per l'anno 1943-44*, Temi, Trento [1944].

<sup>31</sup> L'obiettivo è principalmente quello di far compiere a tutti gli scolari trentini otto anni effettivi di

Nel 1948 viene chiamato a Roma dal ministro dell'istruzione Gonella, a capo dell'ufficio e si occupa dell'inchiesta nazionale sulla scuola<sup>32</sup>, seguita con viva partecipazione dall'AIMC (Associazione maestri cattolici italiani) e dall'UCIIM (Unione cattolica italiana insegnanti medi, a cui Gozzer prende parte), due associazioni impegnate nel sollecitare la base docente d'ispirazione cattolica a farsi carico dei problemi nazionali dell'istruzione.

I punti di vista di queste due associazioni sono divergenti, infatti, mentre l'AIMC intende colmare le carenze della scuola elementare, combattendo l'analfabetismo e si assume il compito di provvedere all'insufficiente formazione degli insegnanti, l'UCIIM si batte per l'introduzione di una scuola media unitaria distinta in tre indirizzi: umanistico, tecnico e pratico.

Gozzer, preoccupato per le tensioni che la scuola pubblica stava vivendo, propone di limitare i suoi compiti a quelli dell'integrazione civico-sociale, culturale e professionale, lasciando la responsabilità della formazione all'iniziativa delle famiglie e delle associazioni libere e volontarie<sup>33</sup>.

Con papa Paolo VI affronta invece la questione della scuola privata sostenendo che il problema riguarda specificamente la libertà di insegnamento, di conseguenza i programmi scolastici statali lasciano poco spazio all'insegnante.

Per il grande autonomista, lo Stato deve affidare l'attivazione del servizio scolastico anche ai privati la cui unica condizione è di organizzare il servizio in modo che tutti i membri della comunità possano parteciparvi, senza sentirsi vincolati sul piano della libertà o della scelta dei valori.

Gozzer, ovviamente, non esclude che, dal canto loro, i privati possano istituire scuole coerenti con i loro orientamenti ideologici, ma pensa che iniziative di questo tipo non hanno diritto a nessuna sovvenzione statale.

## 5. La scuola media unica di Gozzer e il nuovo volto dell'educazione fisica

Gozzer rifiuta la contrapposizione laicismo-confessionalismo nei termini vecchi dell'età liberale, precedente al periodo fascista e alla nascita dei nuovi partiti cattolico e socialista.

Questa contrapposizione impedisce «[...] di vedere che anche nelle correnti cattoliche – ci sono – fermenti di impostazioni moderne ed evolute, in campo

---

scuola fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico. I ragazzi che hanno compiuto 11 anni e che hanno conseguito la licenza elementare, hanno tre possibilità: a) la Scuola media istituita dalla riforma di Bottai, dove si inizia a studiare il latino, che è la porta di accesso agli istituti superiori; b) la Scuola di avviamento professionale, una scuola media "minore" priva di sbocchi, senza latino, ma con una lingua straniera e materie variabili a seconda dell'indirizzo (agrario, commerciale, industriale); c) oppure ripetere la quinta classe elementare fino al raggiungimento dei 14 anni.

<sup>32</sup> Quella promossa dalla Commissione nazionale fu, dunque, un'inchiesta di grande momento che coinvolse diversi livelli di responsabilità, anche se i principali interlocutori sarebbero stati, ovviamente, gli insegnanti.

<sup>33</sup> G. Gozzer, *I cattolici e la scuola*, Vallecchi, Firenze 1964.

scolastico; posizioni che in qualche modo caso – vengono – giudicate persino come manifestazione di condiscendenza verso gli atteggiamenti delle estreme, mentre -ci sono- in campo laicista, sintomi pericolosi di involuzione e di chiusura [...]»<sup>34</sup>.

Secondo l'autore laico è necessario quindi, che la scuola si apra «alle nuove e urgenti domande» del Paese, sulla base del nuovo ordinamento costituzionale, che non è più solo liberale ma anche «democraticamente sociale»<sup>35</sup>.

In questa fase così delicata si afferma la necessità dell'istruzione per le grandi masse e questo è dimostrato sostanzialmente dalle posizioni che in quel periodo assume il partito comunista, che da un lato coglie le diversità che in materia scolastica caratterizzano il mondo cattolico, dall'altro lato invece, denuncia l'incertezza delle posizioni delle correnti laiche tradizionali, sempre pronte a difendere la scuola di Stato e a denunciare l'invadenza della scuola confessionale<sup>36</sup>.

Sono gli anni dei grandi scontri ideologici per la scuola, soprattutto tra cattolici e sinistri e Gozzer non si sottraeva quando è necessario al dibattito e alla polemica, anche se non appare in prima fila.

Tuttavia non nasconde il disaccordo con il ministro in carica, da spirito emancipato e incontaminato qual è, pur essendo un forte esponente del mondo cattolico: questi sono gli anni del cambiamento, della scuola media unica, ma non quella che sogna realmente Gozzer.

Dunque sull'onda di una nuova formula di governo (il Centro-sinistra), l'accordo politico tra la parte socialista e la parte democristiana cade su una scuola media unitaria, istituita con la Legge n.1859 del 31 dicembre 1962<sup>37</sup>, che ingloba la vecchia scuola media unica del Bottai<sup>38</sup>, l'avviamento professionale e la post-elementare realizzando il disegno politico di Gramsci.

Con la Legge del 1° agosto 1963, n. 32<sup>39</sup> si hanno quindi i nuovi programmi di insegnamento dell'educazione fisica per la scuola media, non più distinti per anno, ma solo per sesso e, per certi versi, innovatori, benché consistono ancora prevalentemente in un elenco di esercizi.

Tuttavia, in attesa della imminente riforma della scuola superiore, alcuni

<sup>34</sup> Id., *Rapporto sulla secondaria. La riforma degli istituti secondari superiori nel dibattito politico e culturale dal 1950 al 1973*, COINES, Roma 1973, p. 87.

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 90.

<sup>36</sup> M. Alicata, *Intellettuali e azione politica*, Editori Riuniti, Roma 1976, p. 238.

<sup>37</sup> Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale*.

<sup>38</sup> La legge Bottai prefigura la scuola media unica. Prende il nome da Giovanni Bottai, intellettuale fascista che cerca di rivoluzionare il sistema scolastico attraverso una serie di ritocchi sulla Riforma Gentile, riuscendo solo in parte nel suo intento. Bottai elabora la Carta della scuola, che viene approvata il 12 gennaio 1939 dal Gran Consiglio del fascismo. Le novità della Carta sono: – la scuola materna; – al termine della scuola elementare vengono offerte tre possibilità: – scuola artigiana di durata triennale, senza sbocchi, affidata ai maestri; – scuola professionale di durata triennale che dà solo l'accesso alle scuole tecniche biennali; – scuola media di durata triennale che dà accesso ai seguenti sbocchi: liceo classico, scientifico, tecnico, artistico, istituto magistrale, professionale.

<sup>39</sup> Legge 1° agosto 1963, n. 32, *Istituzione e ordinamento della scuola media*.

insegnanti propongono un documento che esprime le nuove linee programmatiche anche per questo livello di scuola, con contenuti e metodologie più aderenti alle necessità dei tempi e nel rispetto dello sviluppo corporeo, affettivo, intellettuale e sociale dell'adolescente, che viene valorizzato in seguito con i programmi per la scuola secondaria superiore varati nel 1982.

I programmi per la scuola media sottolineano il significato di una scuola realmente unica e della funzione che essa ha per la formazione dei giovani in una società democratica. Viene fatta una premessa specifica ai programmi di educazione fisica allo scopo di intervenire a livello educativo e vengono messi altresì in risalto specifici suggerimenti metodologici come: il lavoro di gruppo per l'individualizzazione dell'insegnamento; la prevalenza dell'uso del comando ad invito e discrezione nella proposta degli esercizi d'ordine; la netta preferenza per l'impiego del movimento naturale, preatletico o ritmico (in opposizione ai programmi del 1952) ed il grande spazio alla professionalità docente.

## 6. Conclusioni

La scuola negli anni di Gozzer rappresenta lo specchio di uno stato sociale che desidera a tutti i costi una rivalsa storica sui lunghi periodi di segregazione culturale che precludono la partecipazione attiva alla vita sociale.

Nel libro *Gentile Preside* Gozzer ripropone quello che rappresenta il senso della scuola media, che è stato anche il senso di tutta la sua vita di uomo e insegnante di scuola con la sua visione fortemente costituzionale del ruolo dell'istituzione scolastica.

Egli sottolinea che:

«[...] promuovere non significa passare di classe, avere la media del sei o sgattaiolare alla riparazione. Una scuola che promuove è una scuola che stimola, che apre e sviluppa l'intelligenza, che spinge a fare, a immaginare e a creare, che insegna ad esprimersi, che aiuta ad essere liberi e responsabili, che dà seri parametri morali, che abitua alla vita sociale. Preoccupandosi di promuovere l'intelligenza, capacità, attitudini, possibilità, interessi, partecipazione, crescita, sviluppo, una scuola di questo tipo [...] sa che ogni processo di promozione è un andare e venire, un provare e riprovare, uno sbagliare e correggere; e che ciò che è importante è l'essere dentro a questo processo di crescita con il massimo dell'impegno e della volontà e tutto questo non in astratto [...] ma in concreto [...]»<sup>40</sup>.

Nella *Scuola ponte* del 1948, un'altra sua significativa opera, scrive invece così:

<sup>40</sup> Gozzer, *Gentile Preside*, cit., pp. 56-57.

«[...] quella che oggi, penso, si deve rinnovare è innanzitutto la “concezione” stessa della scuola: di qui bisogna partire. Si è creduto fino a ieri [...] che la scuola fosse una specie di mezzo selettivo per preparare ‘le classi dirigenti’. Compito della scuola quindi quello di escludere o promuovere, in base a determinate attitudini [...]. Essa ignorava il problema dell'escluso, limitandosi a dare ai cosiddetti migliori la possibilità di proseguire nel loro cammino di studi [...] Oggi tale concezione, anche se ancora gli insegnanti non se ne rendono conto, va profondamente mutata: la scuola non separa i più intelligenti dai meno intelligenti, non prepara le élites, come ancora dice taluno. Essa è lo strumento con cui la società valuta le attitudini e le capacità individuali e, di conseguenza, essa aiuta ciascuno a raggiungere quel punto, a porsi in quel luogo in cui tali attitudini si esplicheranno meglio, nel duplice interesse dell'individuo e della collettività [...]. È forse, quella d'oggi, l'aurora della vera scuola: quella sognata dai precursori lontani: la scuola che educa, prepara e guida alla formazione dell'uomo: non 'uomo' in astratto, ma uomini concreti e reali: la scuola che non esclude nessuno, che a nessuno è matrigna. La scuola in altri termini che sia alla società quello che all'individuo è la famiglia [...]»<sup>41</sup>.

Oltre alla riforma del 1962 sulla scuola media, di Gozzer è giusto ricordare ancora una volta i Centri didattici e il centro di Frascati, il Centro di educazione europeo, che fu un canale educativo innovativo. L'esperienza della scuola lo segna molto cosicché l'introduzione nel 1973 dei decreti delegati<sup>42</sup> contro cui si era tanto battuto, lo costringe ad abbandonare in modo drastico tutto.

A Gozzer si deve sicuramente l'idea di una scuola innovativa contro ogni forma di ideologia, che educa, prepara e guida alla formazione di un uomo concreto, insomma, una scuola indiscutibilmente controcorrente che deve fare tuttavia i conti con le tesi ostili di chi preferisce invece un'educazione di Stato.

<sup>41</sup> Id., *La scuola ponte. Osservazioni, esperienze, problemi della scuola media*, Saturnia, Trento 1948, pp. 19-20.

<sup>42</sup> Gozzer si oppone soprattutto alla politicizzazione della scuola e all'assemblearismo studentesco spesso selvaggio.

## Bibliografia

- ALICATA M., *Intellettuali e azione politica*, Editori Riuniti, Roma 1976.
- ARCOMANO A., *Scuola e società nel Mezzogiorno*, CLUEB, Milano 2013.
- BALDACCI M., *Per un'idea di scuola. Istruzione, lavoro e democrazia*, FrancoAngeli, Milano 2014.
- BONINI F., LOMBARDO A. (a cura di), *Il CONI nella storia dello sport e dell'Italia contemporanea*, Studium, Roma 2015.
- CALVESI A., TONETTI A., *Guida pratica per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari*, DI & GI Srl, Milano 1978.
- CENTRO SCOLASTICO "ANTONIO ROSMINI" [DI] CASTELNUOVO VALSUGANA, *Pragmateia. Annuario scolastico per l'anno 1943-44*, Temi, Trento [1944].
- CHISTOLINI S., *Cittadinanza e convivenza civile nella scuola Europea. Saggi in onore di Luciano Corradini*, Armando Editore, Roma 2006.
- CHISTOLINI S., *L'antirazzismo in Italia e Gran Bretagna. Uno studio di educazione comparata*, FrancoAngeli, Milano 1994.
- Circolare Ministeriale 19 ottobre 1950, n. 154554, *Norme per l'insegnamento dell'Ed. Fisco-Sportiva per l'anno scolastico 1950-51*.
- Circolare Ministeriale 19 ottobre 1950, n. 154555, *Norme per l'insegnamento dell'Ed. Fisco-Sportiva per l'anno scolastico 1950-51*.
- CIRMES, *I programmi della scuola elementare*, Quaderni, Roma 1985.
- CUNTI A. (a cura di), *Sfide dei corpi. Identità, corporeità, educazione*, FrancoAngeli, Milano 2016.
- CUNTI A. (a cura di), *Corpi in formazione. Voci pedagogiche*, FrancoAngeli, Milano 2015.
- D'AMICO N., *Storia della formazione professionale in Italia. Dall'uomo da lavoro al lavoro per l'uomo*, FrancoAngeli, Milano 2015.
- DE JULIIS T., PESCANTE M., *L'educazione fisica e lo sport nella scuola italiana*, Mondadori, Firenze 1990.
- DE NIGRIS M.L., SGAMBELLURI R., GOMEZ PALOMA F., *Dove abita e come vive il corpo nella scuola?*, in «*Rivista di chinesologia*», n. 1, 2009, pp. 45-48.
- Decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, *Programmi didattici per la scuola primaria*.
- Decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, *Programmi di Educazione Fisica per la Scuola Superiore*.
- Decreto Legislativo 2 agosto 1943, n. 704.
- DEI M., *La scuola in Italia*, Il Mulino, Bologna 1998.
- FRABBONI F., MARAGLIANO R., VERTECCHI B., *Pedagogia e didattica dei Nuovi Programmi per la scuola elementare*, La Nuova Italia, Firenze 1984.
- FROSTIG M., MASLOW P., *Educazione Motoria*, Omega, Torino 1978.
- Giovanni Gozzer a 100 anni dalla nascita*. Atti del seminario di studi (Trento, 3 dicembre 2015), a cura di Q. Antonelli, R.G. Arcaini, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, Trento 2016.

- GOMEZ PALOMA F., SGAMBELLURI R., AIELLO P., *Le attività motorie e sportive nella scuola primaria. Una sinergia scuola-famiglia per la formazione del bambino*, in «Rivista di Chinesiologia», n. 2, 2008, pp. 54-58.
- GOZZER G., *La Riforma secondaria. Storia e documenti*, CIRMES, Roma 1991.
- GOZZER G., *Senza oneri per lo Stato. Stato e scuola: la vittoria sbagliata*, Anicia, Roma 1986.
- GOZZER G., *Rapporto sulla secondaria. La riforma degli istituti secondari superiori nel dibattito politico e culturale dal 1950 al 1973*, COINES, Roma 1973.
- GOZZER G., *Gentile Preside*, Editrice Esperienze, Roma 1972.
- GOZZER G., *I cattolici e la scuola*, Vallecchi, Firenze 1964.
- GOZZER G., *La scuola ponte. Osservazioni, esperienze, problemi della scuola media*, Saturnia, Trento 1948.
- HETTLER B., *The six dimensions of wellness model*, National Wellness Institute, St. Paul, 1976.
- La Carta dello Sport*, in «Lo sport Fascista», n. 1, 1929.
- LAENG M., *I Nuovi Programmi della scuola elementare*, Giunti, Firenze 1985.
- LE BOULCH J., *Educare attraverso il movimento*, Armando, Roma 1979.
- LE BOULCH J., *Verso una scienza del movimento umano*, Armando, Roma 1971.
- Legge 1° agosto 1963, n. 32, *Istituzione e ordinamento della scuola media*.
- Legge 31 dicembre 1962, n.1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale*.
- Legge 7 febbraio 1958, n. 88, *Provvedimenti per l'educazione fisica*.
- Legge 22 maggio 1939, n. 866, *Sistemazione delle accademie della gioventù italiana del littorio di Roma e di Orvieto*.
- Legge 16 giugno 1932, n. 812.
- MEINEL K., *Teoria del movimento*, Società Stampa Sportiva, Roma 1984.
- PENDOLA A., *Giovanni Gozzer: un eroe nella resistenza*, Gamarrò, Sestri Levante 2012.
- PIAGET J., *Il linguaggio ed il pensiero del fanciullo*, Giunti, Firenze 1983.
- PIAGET J., *Il giudizio morale nel fanciullo*, Giunti Barbera, Firenze, 1972.
- PIÉRON M., *Analisi dell'insegnamento delle attività fisiche*, Società Stampa Sportiva, Roma 1978.
- Regio Decreto 15 marzo 1923, n. 684.
- Regio Decreto Legge 20 novembre 1927, n. 2341.
- Regio Decreto Legge 28 agosto 1931, n. 1227.
- SCURATI C., *Pedagogia della scuola*, La Scuola, Brescia 1997.
- SGAMBELLURI R., *Motricità e sport nei contesti educativi. Analisi comparativa tra Italia, Belgio, Spagna e Regno Unito*, Aracne, 2013.
- SGAMBELLURI R., *La valenza educativa dello sport e delle attività motorie e fisico-sportive in Europa*, in *La dimensione pedagogica ed il valore inclusivo del corpo e del movimento*. Atti del convegno SIPES, Università degli Studi di Salerno, Pensa Editore, Lecce 2012, pp. 248-251.
- SIBILIO M. (a cura di), *Il corpo e il movimento nella ricerca didattica. Indirizzi scientifico-disciplinari e chiavi teorico-argomentative*, Liguori, Napoli 2012.

- SIBILIO M., *Il gioco e le attività motorie e ludico-sportive: cenni storici e codici pedagogici*, Pensa, Lecce 2008.
- SIBILIO M., *Lo sport come percorso educativo: Attività sportive e forme intellettive*, Guida, Napoli 2005.
- SUSI F., *Scuola, società, politica democrazia: dalla Riforma Gentile ai decreti delegati*, Armando, Roma 2012.
- ZANIBELLI G., *Scuola e sport in Italia durante il ventennio fascista. Un profilo storico-istituzionale*, in «Intus-Legere Historia», 11, n. 1, 2017, pp. 75-97.